



Rappresentanza Permanente d'Italia
OSCE

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI AFFARI ESTERI, ON. BENEDETTO DELLA VEDOVA, ALLA RIUNIONE N. 1353 DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELL'OSCE SULLE PRIORITA' DELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Vienna, 3 febbraio 2022

Sig. Presidente in esercizio,
Rappresentanti Permanenti,
Signore e Signori,

Sono davvero lieto per l'invito da parte della Presidenza polacca a prendere parte a questa sessione del Consiglio Permanente dell'OSCE e per l'opportunità offerta di illustrarvi le priorità della Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che abbiamo assunto il 17 novembre scorso, e che terminerà il 20 maggio, con la riunione dei Ministri degli Esteri.

Questo inizio d'anno, se pare offrire spiragli rispetto alla prospettiva di porci alle spalle la fase più acuta del dramma della pandemia, obbliga tutti noi, ancora una volta, a misurarci con scenari di sicurezza che destano sempre più gravi preoccupazioni.

Il deteriorarsi del clima nel confronto sui grandi temi della pace, della sicurezza, dei diritti umani e della legalità impone, con sempre maggiore urgenza, un rinnovato impegno a livello politico per la ricostruzione della fiducia e del dialogo, nel quadro di un multilateralismo che sia davvero efficace.

Lasciatemi quindi affermare il mio fermo convincimento che il Consiglio d'Europa sia parte fondamentale nella realizzazione di tale impegno.

Il Consiglio d'Europa rappresenta terreno elettivo di confronto e dialogo sui nostri valori, nonché espressione di una vocazione multilaterale nella quale l'Italia si riconosce pienamente, e che si proietta anche al di là dei confini della membership dell'organizzazione.

La pandemia ha dimostrato con chiarezza che nessun Paese può farcela da solo e che la comunità internazionale non può che beneficiare da cornici di regole condivise. Abbiamo bisogno di più, non meno multilateralismo, sia a livello globale che europeo.

Rispetto a tale obiettivo, l'OSCE e il Consiglio d'Europa condividono una vocazione comune, quella al dialogo e alla collaborazione per costruire cornici di impegni e regole che assicurino la pace e la sicurezza, alla luce dell'approccio onnicomprensivo alla sicurezza promosso dall'OSCE. L'Italia attribuisce pertanto grande importanza alla cooperazione tra le due organizzazioni, e si impegna a cogliere ogni opportunità per valorizzare e promuovere tale cooperazione nel quadro della sua Presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

La comunità del Consiglio d'Europa – che abbraccia un'ampia rappresentanza dei Paesi OSCE – vanta una tradizione consolidata in materia di tutela dei diritti, una avanzata maturità delle opinioni pubbliche, strumenti normativi e operativi che possono consentire di far fronte alle sfide più impegnative, come la pandemia in corso, senza venire meno a principi fondamentali di coesistenza, di rispetto dei diritti umani, di promozione della democrazia e dello stato di diritto.

Non nascondo che all'interno di questa comunità si sono negli anni recenti registrati alcuni arretramenti rispetto agli impegni assunti ed agli standard adottati. Ciononostante, il Consiglio d'Europa resta un progetto comune, voluto e affermato dai suoi Paesi membri. Sono quindi gli stessi Stati membri a dover dar vigore a questo strumento, più necessario che mai, a perseguire l'obiettivo indispensabile di un'area di dialogo e di convivenza, che integri e rafforzi, in quadro di principi e valori condivisi, la pluralità delle situazioni nazionali.

È con questa convinzione che la Presidenza italiana ha assunto tra le sue priorità quella di promuovere un rinnovato impegno verso i principi e valori comuni, partendo da temi di interesse comune come la cultura, la strumentazione giuridica a disposizione degli Stati per far fronte alla pandemia, la tutela dei diritti sociali, il dialogo inter-religioso.

Questo sforzo d'intesa, questa volontà dialogante e inclusiva, deve tuttavia servire a consolidare, non a sottrarsi alle responsabilità comuni.

Nel 1949, alcuni Paesi, tra cui l'Italia, decisero di fondare il Consiglio d'Europa. Altri Stati si sono aggiunti nel corso degli anni, accettandone i principi e i valori fondanti. Oggi è nostro dovere mantenere l'impegno a favore di questa Organizzazione, e del quadro unico, nella sua ampiezza e articolazione, di Convenzioni e strumenti giuridici. Senza dimenticare il ruolo giurisprudenziale del suo asset maggiore – la Corte europea dei diritti dell'uomo - e il fondamentale contributo al dialogo in seno all'Organizzazione e al presidio attivo a difesa dei suoi principi e valori offerto dalla sua Assemblea parlamentare.

Il programma del nostro semestre di Presidenza si articola in oltre trenta eventi – alcuni già realizzati - riconducibili a tre aree prioritarie:

Il nostro primo obiettivo, come ho già ricordato, è quello di incoraggiare un rinnovato impegno verso i valori e i principi condivisi del Consiglio d'Europa.

Intendiamo quindi dedicare particolare attenzione a quei settori e tematiche che possono favorire il dialogo e l'inclusività. Tra questi, vorrei ricordare innanzitutto la tutela del patrimonio culturale, quale strumento per la promozione della nostra identità comune, il dialogo interculturale e l'inclusione sociale.

I diritti sociali costituiscono anch'essi un aspetto chiave della costruzione europea e uno dei principi fondanti dell'Europa. L'Italia intende contribuire a rafforzare la Carta sociale europea, firmata sessant'anni fa a Torino.

La seconda area prioritaria mirerà a promuovere i diritti delle donne e dei giovani, particolarmente esposti a violazioni e discriminazioni, ancor più nel contesto della pandemia.

L'Italia intende promuovere i diritti delle donne, la loro emancipazione e la partecipazione significativa ed equa alla vita sociale, economica e pubblica. Questo tema è stato anche al centro della nostra Presidenza del G20. Non lesineremo sforzi al fine di combattere la violenza di genere e la violenza domestica, sottolineando in ogni contesto l'importanza della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa. Siamo impegnati a incoraggiare ulteriori firme e ratifiche di questo strumento giuridico, che riteniamo essere il più avanzato in questa materia a livello multilaterale.

Intendiamo inoltre attribuire priorità alla protezione dei diritti dei bambini e alla promozione delle politiche giovanili. È nostro obbligo tutelare i loro diritti, ma anche prepararli a esercitare una cittadinanza consapevole e responsabile. A tal proposito, durante la nostra Presidenza verrà lanciata la nuova strategia del Consiglio d'Europa per i diritti del fanciullo. Organizzeremo inoltre un Forum sulla cittadinanza democratica al quale saranno invitati a partecipare, sia, auspicabilmente, in presenza che online, giovani dei 47 Stati membri.

Il nostro terzo obiettivo è di costruire un futuro a misura di persona. Il Consiglio d'Europa è stato spesso in prima linea nell'affrontare le sfide poste dalle nuove tecnologie. Ricordiamo, ad esempio, la Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica, che è ormai un punto di riferimento a livello globale, e sulla quale intendiamo concentrarci nel corso di questo semestre, con l'apertura alla firma del secondo Protocollo.

Attualmente il Consiglio sta esaminando anche i rischi posti dallo sviluppo e dall'uso dell'intelligenza artificiale al rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. Muovendo dall'impulso iniziale della Presidenza finlandese e dalla decisione della riunione ministeriale di Amburgo del maggio 2021, a conclusione della Presidenza tedesca, l'Italia è impegnata affinché possa essere avviato sotto la propria Presidenza il negoziato volto a definire uno strumento giuridico per regolamentare lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nel rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto.

Lo Stato di diritto e l'indipendenza della magistratura costituiscono la base per una democrazia effettiva e per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

In questa prospettiva, riteniamo fondamentale che le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo siano eseguite e che venga assicurata l'efficacia del sistema di controllo. L'Italia vede nell'adesione dell'Unione Europea alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo un elemento chiave al fine di rendere più coerente e completo il sistema europeo di tutela dei diritti umani.

Allo scopo di rafforzare una visione del futuro "a misura di persona", l'Italia considera prioritario riaffermare la funzione della pena sia quale momento di riabilitazione del reo, che di riparazione per la vittima. Questo è stato il tema della riunione ministeriale dei Ministri della Giustizia che ha avuto luogo lo scorso dicembre a Venezia. Nell'ambito dei nostri sforzi per promuovere l'indipendenza del ruolo dei Procuratori generali, organizzeremo a maggio a Palermo, una riunione di tutti i Procuratori generali.

Sarà un'occasione per ricordare un anniversario importante per il nostro Paese, a 30 anni dall'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino, una data che ha segnato una svolta fondamentale nella lotta condotta dal nostro Paese contro le associazioni mafiose.

Un obiettivo "trasversale" rispetto alle priorità che vi ho illustrato è quello di favorire una migliore conoscenza del Consiglio d'Europa da parte del grande pubblico. Nel corso del nostro semestre di Presidenza, abbiamo previsto varie iniziative volte ad avvicinare in particolare i giovani alla realtà del Consiglio d'Europa e ai suoi valori e principi.

La Presidenza si concluderà il 20 maggio con la riunione dei Ministri degli Esteri, a Torino, dove confidiamo di poter illustrare i progressi compiuti durante il Semestre e le linee di azione future.

Nel chiudere il mio intervento, vorrei nuovamente ringraziare la Presidenza polacca per questa opportunità, nell'auspicio che l'esercizio della nostra Presidenza favorisca un rafforzamento del dialogo e della collaborazione tra Strasburgo e Vienna per il raggiungimento dei nostri comuni obiettivi.

Grazie.